L'utile lordo della società telefonica è cresciuto del 44%
Migliorano anche i risultati di Italcable. 10.500 miliardi
la valutazione dell'Asst: domani il decreto del governo?
Più in rosa i conti Pirellina, buio pesto per l'Aga Khan

Sip, in sei mesi 1.000 miliardi

E per l'Iri in vista un mega-aumento di capitale

Vola a quasi mille miliardi il risultato lordo della Sip nel primo semestre. Intanto, mentre anche l'Italcable migliora i conti, si mettono al loro posto le pedine per Telecom Italia. Decise le assemblee per l'incorporazione in Sip mentre domani il governo dovrebbe trasformare in aumento di capitale dell'Iri (10.5000 miliardi) il debito per il conferimento dell'Asst. Più in rosa i conti Pirellina.

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. Quasi mille miliardi di utile lordo nel primo semestre. Per la Sip la crisi pare non esistere i conti del monopolio telefonico procedono implacabili come un rullo compressore che azzera tutte le barriere innalzate dalla recessione. Se l'altro ieri la società presieduta da Ernesto Pascale ha festeggiato il milionesimo abbonato al cellulare, ieri ha licenziato un bilancio semestrale che parla di 991,6 miliardi di utile lordo operativo (+ 44%) I ricavi sono saliti a 11.409 miliardi (+7,6%) mentre, grazie a recupen di produttività, i costi sono saliti dell'1,8%, decisamente sotto l'inflazione. Questo trend positivo consentirà, assicura la Sip, una «adeguata remunerazione» del capitale sociale nonostante l'aumento che lo scorso luglio lo ha portato a quota 6.177 miliardi.

Ormai il 94% delle famiglie italiane possiedono un telefono (24 milioni di abbonati), mentre il 52% degli abbonati utilizza le nuove tecniche numeriche di commutazione La crisi economica si è però fatta sentire sul traffico che è cresciuto a ritmi più contenuti del passato (+7,3%) «Se siamo soddisfatti dei risultati raggiunti, non lo siamno ancora dei livelli di qualità del servizio», ha commentato Pascale annunciando nuove iniziative nei confronti dell'area affari con un impegno particolare dello *stesso presidente e degli* amministratori delegati che «intensificheranno i contatti diretti con i principali clienti».

Traffico telefonico in netto aumento (+15%), invece, per l'Italcable, la società della Stet per i collegamenti intercontinentali. Il risultato lordo semestrale si è assestato a 147,7 miliardi (144,3 nel '92) mentre i ricavi da vendite sono passati da 361,8 a 388,6 miliardi nonostante consistenti riduzioni tariffarie. Il fatturato pro capite della società diretta da Paolo Benzoni è salito del 12,4%, il valore aggiunto dell'8,1%, il margine operativo lordo del 5,4%

Ma la giornata di ieri è stata importante dal punto di vista telefonico anche perchè le assemblee di Sip, Italcable ed Iritel (Duccio Valori ne è stato nominato presidente) hanno dato il via libera alla fusione per incorporazione nella Sip E per Telecom Italia una svolta potrebbe venire già domani il consiglio dei ministri si appresterebbe varare un decreto che trasforma in aumento di capitale dell'Iri il debito per il conferimento dell'Asst Secondo alcune indiscrezioni la valutazione provvisoria sarebbe di 10 500 miliardi

Pirelli&C. La Pirellina comincia ad aggiustare il tiro La semestrale mette in luce un utile di 31,4 miliardi contro i 16 7 dell'anno precedente e la perdita di 125,5 miliardi dell'intero esercizio scorso

Ansaldo Trasporti. Nel primo semestre le perdite sono più che raddoppiate passando da 4,2 miliardi a 9 miliardi Il risultato operativo è passato da 7 a 3,5 miliardi La società conta però di chiudere i conti in attivo a fine anno

Falck. 12,27 miliardi di rosso per la semestrale delle acciaierie Falck che prevede «un peggioramento del consolidato» anche a fine anno La crisi siderurgica, dunque, continua a mordere.

Enichem Augusta. Crescono utile netto (11,2 miliardi) e fatturato semestrali (392,6 miliardi) grazie anche all incremento dei volumi sui mercati internazionali L indebitamento finanziario netto, però è salito a 256 miliardi

Fimpar. Brutte nuove per la finanziaria dell'Aga Khan il primo semestre si è chiuso con una perdita di 53,8 miliardi contro i 18,7 dell'anno precedente Scesi anche i ricavi consolidati da 230,2 miliardi a 209,1 miliardi con una perdita di gruppo di 65 2 miliardi

Berlusconi in cattive acque

Debiti oltre i 3500 miliardi Standa e Sbe vanno in pegno

■ ROMA. Anche Berlusconi naviga in cattive acque Il gruppo Fininvest, infatti, nella prima parte del '93 ha visto salire l'indebitamento ben oltre quota 3 500 miliardi La notizia è stata data ieri dal *Sole 24 ore* Secondo il quotidiano della Confindustria, per garantire l'esposizione e ottimizzare il rapporto con gli istituti di credito, la Fininvest è stata così costretta a dare in pegno alle banche i pacchetti di controllo delle sue due società quotate Alla fine del '92 risultavano in pegno 15,1 milioni di ordinarie Standa (51,1% del capitale) e 8,6 milioni di Mondadori risparmio non convertibili (pari al 58% del capitale)

«Mentre per la Standa la situazione non è mutata negli ultimi mesi – scrive il quotidiano economico –, la Fininvest ha dovuto liberare i titoli Mondadori in pegno per aderire all'ops recentemente conclusa Il pegno è stato però ricostituito con le azioni della Sbe, per lo meno fino alla fine dell'anno quando gli introiti del collocamento della Sbe dovrebbero consentire a Berlusconi di tornare nella piena disponibilità dei titoli»

Per far fronte all'indebitamento, gli uomini della finanza del gruppo Fininvest hanno messo a segno un piano che dovrebbe portare la quota di debiti a fine anno intorno a 3 mila miliardi. Come? Attraverso dismissioni di partecipazioni non strategiche soprattutto estere, smobilizzo di alcuni immobili, riduzione dei costi nelle attività per un totale di circa 500 miliardi

Per il '94 il piano debiti prevede il collocamento in borsa della Mediolanum e una riduzione della presenza Fininvest in Standa. Le due operazioni dovrebbero portare nelle casse circa 800 miliardi Resta poi il progetto big-tv, con la quotazione in borsa delle televisioni Ma di questo se ne dovrebbe parlare nel '95 a causa della difficoltà organizzativa del riassetto dell area televisiva

Gino Giugni

Quanti sono i disoccupati?

Giugni smentisce Bankitalia «Sono solo 250mila», e poi promette una verifica dei dati

Epifani (Cgil): «Una diatriba irresponsabile»

GIOVANNI LACCABÒ

■ MILANO Le liste dei disoccupati si gonfiano ogni giorno di più Ma di quanto? L'allarme del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, secondo il quale entro il 1993 salteranno 500 mila posti di lavoro, ha colto di sorpresa il governo che ne prevedeva la metà Io ha ammesso lo stesso ministro Gino Giugni promettendo di far chiarezza al più presto Forse oggi saranno resi noti i dati certi dell'osservatorio, fermo restando - precisa il ministro - che «in ogni caso la situazione effettivamente è nera» Ma si tratta pur sempre di una disparità di previsioni troppo marcata, che giustifica i commenti mordaci dei leader sindacali, tra cui Guglielmo Epifani (Cgil) e Adriano Musi (Uil) Per Epifani «è irresponsabile giocare sui numeri della crisi e dei disoccupati» Per il sindacato «un solo disoccupato rappresenta un problema, e questo dovrebbe valere per tutto il paese» Di fronte al balletto delle cifre, Epifani chiede «di dare oltre i numeri sulla disoccupazione, gli incentivi per la formazione professionale, per la ricerca, per la piccola e media impresa» ed altri interventi concreti organizzare la domanda pubblica, abbassare il costo del denaro, approvare in fretta la nuova normativa sugli appalti E replicando a Luigi Abete che propone un nuovo patto sociale, Epifani richiama governo e Confindustria a onorare gli impegni assunti con l'accordo del 3 luglio Mentre migliore apprezzamento alla proposta di Abete viene dal ministro Giugni «Dire che l'occupazione ha la precedenza sui livelli salariali, mi sembra accettabile». Anche dal leader confederale Uil Adriano Musi la critica al «balletto dei numeri» è severa «Questi atteggiamenti dimostrano più una propensione al gioco del lotto» E chiede apparati efficienti, mentre «gli uffici di collocamento non sono nemmeno informatizzati» Il governo «si doti di strumenti e mezzi efficienti» per rilevare i dati e creare posti di lavoro

Incertezza sui numeri, ma anche sui tempi previsti per uscire dalla crisi Gino Giugni ripete il suo pessimismo bisogna attendere la seconda metà del 1994 e comunque - precisa - gli effetti sull'occupazione si avranno in ritardo Quanto all'ipotesi di creare nuovi posti riducendo l orario, Giugni sostiene che «è un idea percorribile ed è stata proposta anche in ambito comunitario la quota di impegno la diamo con i contratti di solidarietà, mentre la riduzione generalizzata in genere dà scarsi risultati»

Più ottimista invece il direttore generale dell Istat, Paolo Garonna, secondo cui il mercato del lavoro «si sta risvegliando» I suoi profondi mutamenti in questi mesi costituiscono «un'importante novità in vista della ripresa» Tre le principali novità che stanno modificando il mercato del lavoro» Primo da gennaio a luglio 130 mila persone, in precedenza non classificate nelle indagini trimestrali dell'Istat come forze di lavoro, sono entrate in questa categoria perchè hanno affermato di aver intensificato la loro ricerca di un lavoro Questo fatto secondo Garonna, dimostra che non c è solo scoraggiamento in chi cerca lavoro, e che il mercato si sta risvegliando domostrandosi flessibile alla situazione economica 2) Questa fase recessiva è diversa dalle altre Il terziario, nonostante il calo della domanda interna, mantiene fermi i propri piani di ristrutturazione, e quindi la sua produttività aumenta anche in fase di recessione 3) La disoccupazione cresce ma in presenza di molte nuove assunzioni Contrariamente al passato, la disoccupazione non è dovuta solo al blocco del turn over, ma ad un saldo negativo tra espulsioni e nuovi ingressi «Il sistema italiano sta dimostrando che è capace di creare nuova occupazione anche in un momento di forte recessione» La disoccupazione deve essere valutata tenendo conto di due fattori il rallentamento della caduta dell'occupazione nella grande industria (dal - 6 8% dell'ultimo trimestre 92 al -6,4% di aprile al - 5 8% di giugno '93) ed il sensibile aumento della Cig e della riduzione dell'orario di lavoro Ciò significa - conclude - che le imprese stanno utilizzando tutti i margini di flessibilità di cui dispongono»

Belpaese in vendita

L'addio di Maurizio Gucci Gnutti (Lega): «Meglio agli arabi che agli spagnoli»

■ ROMA. «Il futuro del gruppo sarà assicurato meglio con un solo proprietario. La Investcorp ha tutte le carte manageriali necessarie a portare avanti la ristrutturazione e il rassetto della società che io avviai pochi anni fa» All'indomani dello storico passaggio di consegne che ha portato il marchio Gucci interamente sotto il *controllo di un colosso arabo* con sede nel Bahrein, un emirato del Golfo Persico, Maurizio Gucci dà l'addio con poche parole all'impero di famiglia. Un portavoce della Investcorp, che opera tra Londra e New York e ha partecipazioni in grandi templi del lusso come «Tiffany» e «Saks», ha detto che ora ci sarà «bisogno di un'iniezione di liquidità e di nuovi capitali all'interno del gruppo», che conta su una catena di sessanta negozi nel mondo (escluso il *franchising*)

Meglio gli arabi che spagnoli o francesi, sostiene il deputato della Lega Vito Gnutti. «è una garanzia contro il trasferimento all'estero dell'attività produttiva» Gnutti, imprenditore già membro della giunta di Confindustria, si duole della perdita di un simbolo tutto italiano come Gucci. «Ma bisogna avere i piedi per terra – dice – il processo di internazionalizzazione economica passa attraverso questi sacrifici Del resto, gli arabi acquistano con *i soldi in bocca al contrario di* alcuni imprenditori italiani che comprano con carta volante» E c'è un vantaggio in più nel vendere agli sceicchi. «Gli arabi non sono nostri diretti concorrenti – sostiene – non comprano con l'intenzione di acquistare un marchio prestigioso, chiudere gli stabilimenti italiani e trasferire tutto nel loro paese. Diverso è quando comprano spagnoli o francesi» Però già si ipotizza che la Investcorp prima o poi rivenda la Gucci proprio a concorrenti diretti come Dunhill o Louis Vuitton Da Londra, però, la banca anglo-araba si trincera dietro una raffica di «no-comment»

Da Trieste alla Sicilia le proteste per il lavoro

Iritecna in sciopero per i 6mila «esuberi»

■ MILANO I 20 mila lavoratori Intecna, il primo gruppo italiano dell edilizia, ieri hanno scioperato a sostegno della vertenza, che oggi viene discussa a Roma con il ministro Giugni, in ordine alla gestione dei circa 6 mila esuberi Per la Cgil, Guglielmo Epifani ha detto che «il governo non può disimpegnarsi, perchè ha forti responsabilità manageriali, produttive e finanziarie» Il sindacato non accetterà la cassa integrazione a perdere ha ribadito anche il leader Cisl Natale Forlani

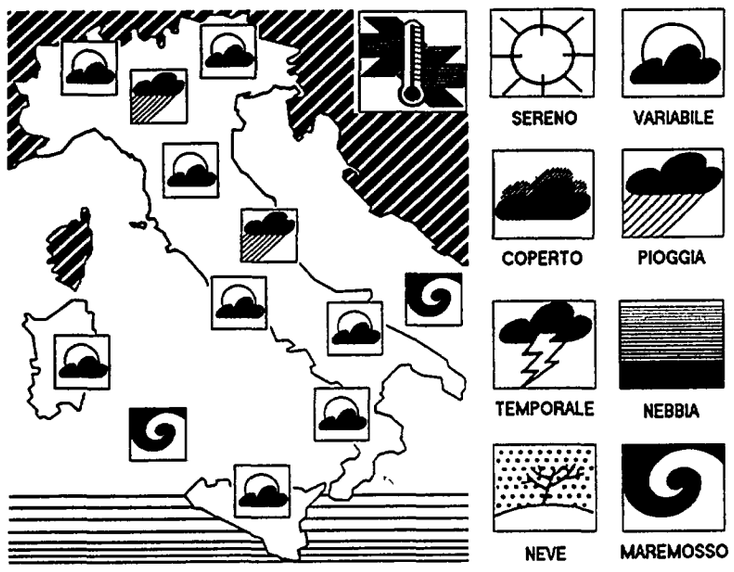
Fincantieri: tagli a Trieste. I lavoratori dell'Arsenale triestino San Marco (gruppo Iri-Fincantieri) ieri hanno protestato con un corteo in città contro la dismissione della divisione costruzioni, ed il conseguente taglio di circa 350 posti. Attualmente lavorano 453 lavoratori, di cui 84 in Cig e 37 dirottati a Monfalcone Il presidente della giunta regionale, Pietro Fontanini (Lega Nord) ha chiesto al *governo l'apertura di un confronto* per affrontare le crisi delle aziende a partecipazione statale

Blocchi a Lecce. Gli operai delle imprese di costruzione del gruppo Palumbo ieri hanno bloccato i binari della stazione ferroviaria, la superstrada Lecce-Brindisi ed altre importanti strade La protesta è scattata dopo la messa in Cig di 60 addetti (ma il provvedimento sta per colpire altri 400) provocata dal blocco dei lavori affidati al gruppo Palumbo per la costruzione della circumsalentina e della tangenziale ovest. Il blocco è stato rimosso nel pomeriggio Ieri hanno manifestato anche gli operai della Geotech e circa 400 braccianti agricoli del basso Salento

Enichem Gela. I cancelli del Petrolchimico di Gela sono stati bloccati ieri mattina da circa 50 lavoratori Isaf (Industria siciliana acido fosforo), a *capitale misto Enichem-Regione* Gli impianti sono fermi da due anni Nessuno dei 5 mila dipendenti ieri è entrato in fabbrica La soluzione della vertenza è legata alla costituzione di una joint-venture tra Enichem agricoltura e l'Ente nazionale del Togo per la produzione delle fosforiti Enichem agricoltura si è dichiarata disponibile a cedere le attività dell'Isaf

Protestano le tabacchine. Centinaia di tabacchine addette alla lavorazione del tabacco degli stabilimenti ATI (Azienda Tabacchi Italiana) hanno protestato ieri a Roma contro il piano di ristrutturazione che prevede oltre 400 licenziamenti Provenivano da Salerno, Caserta Avellino e Chieti La protesta ha ottenuto un primo importante successo verrà aperto un tavolo negoziale per la ricerca di soluzioni, anche temporanee, per poter poi definire un piano diverso □ *G Lac.*

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: continua sull'Italia un tipo di tempo decisamente autunnale Il vasto corpo nuvoloso che sta interessando la nostra penisola continua ad essere alimentato da aria fredda di origine settentrionale e da aria umida ed instabile di provenienza meridionale Tutto il sistema tende a spostarsi lentamente verso levante per cui i fenomeni saranno piu pronunciati lungo la fascia orientale della penisola mentre sulla fascia occidentale si noterà un parziale miglioramento

TEMPO PREVISTO: sul settore nord-occidentale, sul Golfo Ligure, lungo la fascia tirrenica e la Sardegna nuvolosità irregolare a tratti accentuata a tratti alternata a schiarite Non sono da escludere precipitazioni isolate di breve durata Sul settore nord-orientale, lungo la fascia adriatica e ionica e il relativo tratto della dorsale appenninica cielo da nuvoloso a coperto con piovaschi o temporali specie in vicinanza delle zone montuose

VENTI deboli o moderati di direzione variabile

MARI: generalmente mossi in particolare l'Adriatico e lo Ionio

DOMANI: ancora una giornata tra il variabile e il perturbato ma con tendenza al miglioramento per cui i fenomeni saranno meno frequenti e la nuvolosità tenderà a lasciare il posto a schiarite anche ampie specie sul settore nord-occidentale e lungo la fascia tirrenica Per quanto riguarda la fascia adriatica e ionica tempo pure in miglioramento ma con persistenza ancora di annuvolamenti e possibilità di piovaschi o temporali

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	10	20	L Aquila	11	18
Verona	8	18	Roma Urbe	17	23
Trieste	N P	N P	Roma Fiumic	18	24
Venezia	13	18	Campobasso	12	19
Milano	12	18	Bari	14	29
Torino	9	15	Napoli	16	23
Cuneo	9	13	Potenza	12	19
Genova	16	19	S M Leuca	19	24
Bologna	12	21	Reggio C	17	28
Firenze	10	18	Messina	21	26
Pisa	12	21	Palermo	18	28
Ancona	14	23	Catania	14	28
Perugia	11	18	Alghero	12	20
Pescara	16	27	Cagliari	15	20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	11	14	Londra	9	10
Atene	19	30	Madrid	7	20
Berlino	11	13	Mosca	2	7
Bruxelles	9	11	Nizza	12	21
Copenaghen	10	13	Parigi	6	15
Ginevra	7	18	Stoccolma	0	11
Helsinki	-2	9	Varsavia	10	11
Lisbona	14	20	Vienna	5	19

SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENE LA TUA VOCE
ItaliaRadio

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325 000	L. 165 000
6 numeri	L. 290 000	L. 146 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680 000	L. 343 000
6 numeri	L. 582 000	L. 294 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 29972007 intestato all Unità SpA, via dei due Macelli 23/13 00187 Roma
oppure versando l importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 430 000
Commerciale festivo L. 550 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3 540 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4 830 000
Manchette di testata L. 2 200 000
Redazionali L. 750 000
Finanz.-Legali -Concess -Aste-Appalti
Feriali L. 635 000 – Festivi L. 720 000
A parola Necrologie L. 4 800
Partecip Lutto L. 8 000
Economici L. 2 500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, tel 011/ 57531
SPI / Roma, via Boezio 6 tel 06/35781

Stampa in fac-simile
Telestampa Romana Roma - via della Magliana 285 Nigi Milano via Cino da Pistoia 10